

IL SECOLO XIX.it

[stampa](#) | [chiudi](#)

Daniela reginetta della scrivania

è di allassio, la città di miss muretto, la "segretaria dell'anno" **Paolo Crecchi**

Alassio - **Daniela Fasano**, 38 anni, è stata eletta segretaria dell'anno dalla **community Secretary.it**, social network professionale che riunisce migliaia di assistenti del direttore, del presidente, dell'amministratore delegato o di chiunque detenga il potere all'interno di un'azienda.

Diciamo subito che si tratta di un **riconoscimento al femminile**, in omaggio a una tradizione che potrebbe indignare più di una donna consapevole di sé: e invece è uno dei tanti step del riscatto di genere, nel caso in questione particolarmente evidente.

La signorina Daniela (le segretarie sono sempre signorine, nell'immaginario collettivo, e lei lo è anche per davvero) è infatti nata ad Alassio, la città di miss Muretto. Quale rivoluzione più clamorosa che passare dall'esportazione di rotondità e levigatezze alla valorizzazione pura e semplice del cervello?

Daniela Fasano, lei è miss Segretaria d'Italia.

«Io sono l'assistente di Gerhard Dambach, amministratore delegato della Bosch Spa».

Lui l'ha addirittura ringraziata «per il senso di responsabilità nei confronti dell'azienda»... Com'è che esiste una community delle segretarie?

«Organizziamo incontri formativi. Ci scambiamo esperienze. Poi magari ci divertiamo anche».

Primo pregiudizio: quello della segretaria è un lavoro subalterno.

«Allora lo sono tutti, meno quello del direttore».

Lei provi a chiamare segretaria Susanna Camusso, la leader della Cgil.

«Mi rendo conto. Ma la parola segretaria deriva da secretum, segreto, è un ruolo che ha a che vedere con la riservatezza. Nobilissimo, dunque».

Lei è nata così o lo è diventata?

«Probabilmente lo sono diventata facendo la segretaria».

Ci racconti.

«Organizzare una riunione, tenere un'agenda, rispondere in modo adeguato al telefono non è facilissimo. Però si impara».

I momenti più difficili?

«Quando il manager si è dimenticato la valigia in albergo, per esempio. Oppure ha bisogno di un determinato documento a un'ora impossibile».

Secondo pregiudizio: la segretaria, prima o poi, si innamora del capo.

«Può succedere, si passano tantissime ore insieme. Personalmente, sono fidanzata con un professionista».

La gratificazione?

«Quando tutto funziona come si deve. Quando l'albergo o il ristorante sono ok, e magari anche il risultato del meeting. Poi, se c'è la pacca sulla spalla, è anche meglio».

Perdoni: a volte, la pacca...

«Sono cambiati i tempi. Certo il problema esiste, ne parliamo alle riunioni, ci sono pure dei furbacchioni che mettono le inserzioni e in realtà non cercano proprio una segretaria».

Senta: la bella presenza?

«Meglio essere belle che brutte, che ovvietà. Ma contano il modo di porsi, di lavorare, la preparazione. Io so l'inglese e il tedesco».

Terzo pregiudizio. La segretaria è l'ancella, conta solo il Capo.

«Dipende. Per me va bene pure fare il caffè, se questo è un modo per scambiare due chiacchiere e prendersi un attimo di pausa. Alcune colleghe lo trovano disdicevole».

[stampa](#) | [chiudi](#)